

IL FEDERALISTA | LUCA ANTONINI

Per commentare: blog.panorama.it/opinioni

tempi lunghi della giustizia civile italiana (al 156° posto su 181 paesi analizzati dalla Banca mondiale; la Germania è al 9°) deprimono la nostra competitività. Circa 10 anni fa, per rimediare alle condanne europee sull'eccessiva durata dei processi, s'inventò la legge Pinto, che concede un risarcimento di circa 3 mila euro per ogni causa non decisa entro un determinato termine. Il bilancio di quella legge è devastante e scandaloso. **Si è prodotta una vera e propria bolla con avvocati a caccia di cause bagatellari (anche tramite internet, fate una prova)**, perché la maggior parte dei tribunali, soprattutto al Sud, sistematicamente non è in grado di rispettare i tempi per evitare il risarcimento. Una piccola controversia si trasforma sicuramente in 3 mila euro di risarcimento.

Poi puoi anche fare (è tragicomico) la Pinto doppia, o tripla, perché basta richiedere il risarcimento sulla stessa eccessiva durata del processo Pinto e il gioco è fatto: i 3 mila diventano 6 mila e poi 9 mila. Così il sistema della giustizia civile viene ulteriormente oberato e diventa ancora più lento, mentre, come ha messo in evidenza Claudio Consolo, uno dei nostri migliori processualisti, è nato un «vero e proprio campo dei miracoli e... il Pinocchio di turno siamo tutti», perché il conto, alla fine, lo pagano tutti i contribuenti italiani.

Come uscirne? Riflettendo sugli scritti di Consolo voglio formulare una

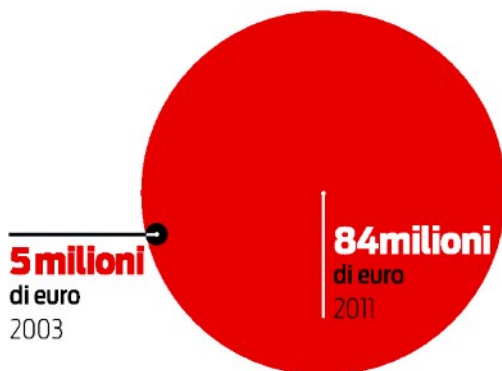
proposta. **Con il decreto legge sulle liberalizzazioni è stato istituito il tribunale delle imprese. È stata un'operazione di puro maquillage:**

si concentrano, senza alcun aumento di organico e di uffici giudiziari, nella sede del tribunale capoluogo di provincia tutte le cause delle imprese e si cambia nome alla sezione specializzata per le questioni di proprietà industriale e intellettuale (che diventa «sezione specializzata in materia di impresa»).

Effetto: poiché non in tutti i capoluoghi era stata istituita la sezione specializzata per la proprietà industriale, le poche risorse disponibili serviranno per istituirla dove mancava, ovvero principalmente al Sud (Catanzaro, Campobasso, Potenza...). Effetto al Nord: se prima potevi discutere una causa vicino alla tua sede, a Treviso o a Padova, ora dovrai andare a Venezia, che risulterà oberata dall'afflusso di tutte le cause del Veneto (vabbè, tanto è noto che le imprese mica si concentrano al Nord). È illuminante la relazione della commissione Giustizia della Camera dei deputati, dove si precisa che, per esempio, Bologna e Venezia «avranno un aumento del carico di lavoro tale da richiedere un aumento degli organici, la cui possibilità viene espressamente negata», e si conclude: «La carenza di organico potrebbe determinare la paralisi delle nuove sezioni costringendo l'utenza a ricorrere all'arbitrato per ottenere giustizia».

Ecco allora la proposta: negoziare con il Consiglio d'Europa per reindirizzare almeno una parte di quegli 84 milioni (l'attuale costo annuo della legge Pinto), anziché nell'attuale scandalosa e controproducente distribuzione a pioggia, in un investimento per ristrutturare il sistema: a favore appunto della creazione di un organico adeguato al tribunale delle imprese. ■

Giustizia civile interminabile: grazie a una legge assurda, una causa piccola piccola rende comunque 3 mila euro. A spese nostre



ESBORSI DELLO STATO

Evoluzione del numero di «Pinto ricorsi». Si stima che il costo per le casse pubbliche sia passato da 5 milioni nel 2003 a 84 nel 2011.